



QUANDO I SOGNI SI AVVERANO

Quando i sogni si avverano, non sai mai se stai sognando ad occhi aperti, oppure se sei proprio sveglio ed è tutto reale.

Questa sensazione si ripete puntualmente, ogni volta che in aereo, nel dormiveglia, si sorvola l'Oceano Atlantico, con destinazione Belem-Brasile.

Non è un viaggio di piacere.

Oramai da alcuni anni, insieme agli amici di Parma, abbiamo infatti realizzato un sogno: è un progetto di sviluppo di un piccolo ospedale, che è gestito dai Religiosi della Congregazione dei Poveri Servi della Divina Provvidenza che si ispirano alle regole di Don Giovanni Calabria, deceduto a Verona nel 1954 e già Santo.

Direte: *“cosa ci fanno due pneumologi, e per di più endoscopisti toracici, a Belem?”*

Per la precisione non siamo nemmeno a Belem, città di circa 2 milioni di abitanti e capitale del Parà, bensì in un vicino comune, chiamato Marituba, che conta circa 200.000 abitanti ufficiali e molti di più se si contano quelli non registrati, che vivono come si può vivere in una favela e che sono arrivati con il metodo delle invasioni.

Se non lo avessi visto con i miei occhi non ci crederei!

In pratica la gente arriva dalla foresta o dalle campagne, che oramai non rendono più niente, ed occupa un terreno, lo disbosca, ci costruisce una baracca con quattro assi di legno ed è fatta!

Se questo fenomeno lo immaginate per centinaia e centinaia di persone, avete realizzato cos'è una invasione, ovvero: è una nuova comunità di persone che vivono, solo per cercare di sopravvivere!

Ebbene, noi siamo lì, perché la Congregazione ha deciso che la qualità e la formazione non sono termini astratti, bensì sono degli obiettivi, che possono essere applicati anche dove le risorse sono esigue, perché dipendono dalle persone, prima ancora che dalla tecnologia: e ciò per garantire anche ai più poveri un adeguato servizio sanitario che altrimenti, per loro, sarebbe inaccessibile.

Ovviamente, sei anni fa, quando con il mio amico e collega Claudio Bianconi, Primario dell'U.O.C. di Neurologia dell'Ospedale Sacro Cuore-Don Calabria di Negrar (VR), abbiamo proposto un progetto di formazione ed organizzazione secondo i principi dei Sistemi di Gestione per la Qualità, al personale dell'Ospedale Divina Providencia di Marituba, siamo sicuramente sembrati degli extraterrestri.

Oggi, invece, potremmo dire che in quel piccolo ospedale, la Gestione per la Qualità è una realtà che ha reso possibile la realizzazione dei progetti formativi del personale sanitario medico ed infermieristico.

In questi anni sono stati formati in Italia, in particolare a Negrar (VR) ed a Parma, ma anche in Brasile a Marituba, medici ed infermieri nel settore Neurologico, per l'approfondimento delle tecniche di elettroencefalografia ed elettromiografia, nel settore Ginecologico ed Urologico per l'approfondimento delle tecniche laparoscopiche ed infine nella Broncoscopia Diagnostica, ed è per questo che noi siamo ancora qui a Marituba, nonostante l'umidità, il caldo, le moltitudini di moschitos, la lebbra (250 nuovi casi all'anno) ed ora anche il Denghe.



Marituba è proprio alla confluenza di grandi fiumi, fra i quali il Rio delle Amazzoni. Il delta è navigabile anche da navi porta-container, poiché, come ci hanno detto i pescatori locali, il fondale raggiunge oltre i 30 metri.

Quindi l'acqua non manca, ma non manca soprattutto perché piove molto. Le stagioni infatti sono scandite dal ritmo della pioggia e non come da noi prevalentemente dalla temperatura, che qui è sempre elevata: siamo proprio sulla linea dell'equatore!

D'inverno infatti piove tutti i giorni e tutto il giorno, mentre d'estate piove tutti i giorni, ma solo una volta al giorno. Quando dico piove, intendo un diluvio che dura al massimo 30 minuti, ma che scarica una quantità impressionante di acqua, dando la brevissima illusione di abbassare la temperatura, ma poi il caldo prende il sopravvento e l'aria diventa nuovamente pesante, quasi irrespirabile.

Quindi, come sempre a Marituba l'umidità ti perseguita già dalle prime ore del giorno e la mattina del Congresso appena usciti dalla casa dei Fratelli, dove siamo ospitati e coccolati, la camicia comincia ad appiccicarsi al corpo e Gianni Casalini ed io decidiamo che la cravatta è un lusso che non ci possiamo permettere, almeno fino a quando non saremo arrivati all'Ospedale Universitario Pneumologico Barros Barreto, dove daremo inizio ai lavori del nostro primo Congresso Italo-Brasiliano di Pneumologia Interventistica: è il nostro primo impegno ufficiale!

In precedenza abbiamo svolto altri lavori, ma mai in veste ufficiale come questa volta.

Gianni ha lavorato benissimo. Oltre ad organizzare il Convegno in tutti i suoi dettagli, cosa che ormai dopo quasi 30 anni di corsi gli riesce quasi automaticamente, è anche riuscito ad ottenere una convenzione per la cooperazione fra l'Università di Parma e quella di Belem. In virtù di ciò, ha coinvolto la Clinica Pneumologica di Parma, in particolare il Prof. Chetta e tutti i collaboratori dell'U.O.C. di Pneumologia, i quali, grazie alla loro bellissima e spontanea disponibilità, hanno contribuito all'ottima riuscita del Convegno, trasmettendo in videoconferenza per tre giorni (tale era la durata del Congresso), molte delle numerose relazioni su temi riguardanti la Broncoscopia Diagnostica, Interventistica e la Toracosopia.

Insieme a loro, un grande riconoscimento va anche al Dott. Andrea Angheben, Infettivologo dell'Ospedale Sacro Cuore-Don Calabria di Negrar (VR), che ha parlato delle polmoniti nell'ospite immunocompetente ed immunocompromesso, allo Pneumologo Claudio De Michelis, Primario dell'U.O.C. di Imperia, che ha incantato tutti con una bellissima lezione sull'OSAS e, *last but not the least*, Marco Patelli, che, nell'ultimo collegamento con l'Italia, per necessità di fuso orario, è stato strappato alla cena e fra le numerose interruzioni di Skype ed un buon vinello fresco, come lui stesso ci ha confessato, con la sua lettura sulle protesi endotracheali ha completato definitivamente il programma di Endoscopia Toracica, dando ai Colleghi Brasiliani la reale consapevolezza che la Pneumologia Interventistica Italiana ha molto da insegnare.

Molto interessanti sono state anche le due relazioni tenute dai Colleghi Brasiliani, Dott.ssa Nina Rora, Pneumologa, e dal Dott. Roger Normando Jr, Chirurgo Toracico, entrambi dell'Ospedale Barros Barreto, sulla TBC multiresistente e sull'approccio terapeutico (medico-chirurgico) ed organizzativo (socio-sanitario).

Abbiamo trovato anche il tempo di parlare di reflusso gastroesofageo e delle patologie respiratorie ad esso correlate, argomento che è stato scelto dai Colleghi Brasiliani e che, a giudicare dalle numerose e puntuali domande, ha suscitato un sorprendente interesse nonostante fosse l'ultima relazione del convegno e tutti fossimo oramai molto provati dai tre giorni di lavoro intenso.



In conclusione, al termine del Convegno i Colleghi e le Autorità Universitarie convenute alla chiusura dei lavori, non finivano più di ringraziarci e di congratularsi con noi per l'evento e l'organizzazione.

Grazie a Skype è stato infatti possibile realizzare a costo zero numerosi collegamenti internazionali con varie città italiane: Verona (Negrar), Imperia, Bologna, Parma e addirittura l'Africa.

Il Convegno è stato infatti in parte seguito anche dei Colleghi che lavorano a Luanda, capitale dell'Angola, dove esiste un'altra piccola ma efficientissima realtà ospedaliera, gestita sempre dai Fratelli della Congregazione di Don Calabria e da un altro gruppo di Colleghi Africani, presenti al Rasori (Parma), perché discendenti di un corso internazionale organizzato dall'Università.

Anche l'Università di Belem è riuscita comunque a stupirci, perché la cerimonia di apertura e chiusura del Convegno, dinnanzi alle massime autorità sanitarie dello stato ed al Direttore Generale dell'Ospedale Barros Barreto, è stata addirittura suggellata dagli inni nazionali.

Non mi era mai successo e devo ammettere che fa un certo effetto!

Insomma, dopo tre giorni di enorme fatica, possiamo finalmente affermare con grande soddisfazione che il progetto di formazione funziona e ciò è successo per due ordini di ragioni.

La prima ragione è che i Fratelli della Congregazione, con il loro incessante ed instancabile esempio, ci spronano continuamente a partecipare ed a lavorare per lo sviluppo del nostro progetto. Le ultime conquiste sono proprio Gianni Casalini, la sempre instancabile Teresa De Caprio, Infermiera esperta nel settore della Pneumologia interventistica, che da sempre lavora con il Dott. Casalini, e Paola Venturini, Infermiera dell'Ospedale di Negrar che con me condivide da anni le sue competenze nel settore della Pneumologia Interventistica, ma soprattutto la sua esperienza nell'applicazione dei sistemi di Gestione per la Qualità.

Esse non erano con noi per un semplice supporto tecnico, ma perché, a loro volta, sono state promotrici ed esecutrici assolute di un altrettanto importante e ben riuscito corso rivolto al personale infermieristico sulle tecniche e l'assistenza infermieristica in endoscopia toracica, che è durato ben un giorno e mezzo ed ha preceduto il nostro convegno.

La seconda ragione è che l'obiettivo formativo del personale medico ed infermieristico, dopo qualche difficoltà ed incertezza iniziali, è stato capito ed accolto da tutti con grande semplicità, competenza e disponibilità, consentendo a tutti, noi compresi, un crescita culturale e professionale, nonostante le scarsissime risorse economiche disponibili.

Questa nostra esperienza e quella di tutti coloro che hanno prestato volontariamente la loro opera, è sicuramente un chiaro messaggio di impegno a favore delle popolazioni più povere, ma soprattutto, come ci dicono sempre i Religiosi della Congregazione dei Poveri Servi, è sicuramente un concreto aiuto della Provvidenza.

Carlo Pomari



